

AURORA

L'araldo della Presenza di Cristo



Aurora

Gennaio 2026

Indice

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI DELL'AURORA	1
RINNOVARE I NOSTRI VOTI	1
STUDI BIBLICI INTERNAZIONALI DELL'AURORA.....	18
INCORAGGIARE ALLA GIUSTIZIA.....	18
LA PARABOLA DEL FIGLIOL PRODIGO	22
IL FARISEO E IL PUBBLICANO.....	25
GESÙ E PIETRO	28
VITA E DOTTRINA CRISTIANA.....	32
I NOBILI BEREANI.....	32

Seguite il racconto nella vostra Bibbia!

soggetti più Interessanti Dell'Aurora

Rinnovare i nostri voti

«Quando farai un voto al Signore tuo Dio, non tarderai a mantenerlo, perché sarebbe peccato in te, e il Signore tuo Dio te lo richiederà sicuramente».

Deuteronomio 23:21

Da generazioni, l'inizio di un nuovo anno è spesso associato alla determinazione di fissare nuovi obiettivi. È quindi il momento giusto per pensare a prendere impegni che miglioreranno la nostra vita. All'inizio del nuovo anno 2026, molti del popolo del Signore coglieranno l'occasione per riflettere solennemente sul loro cammino consacrato nella novità della vita. Si dedicheranno nuovamente, si concentreranno e si impegneranno per raggiungere livelli più alti di crescita come seguaci delle orme di Gesù, e per essere più fedeli nell'adempimento dei loro voti di dedizione, sacrificio e servizio al Signore, fino alla morte.

Girare una nuova pagina dei nostri calendari è un momento eccellente per riflettere sull'abbondante bontà, misericordia e benedizioni ricevute dalle mani amorevoli del nostro Padre Celeste durante l'anno che sta volgendo al termine. Lo facciamo con grande

gioia e gratitudine. È anche un momento per guardare al futuro con maggiore anticipazione e speranza, poiché vediamo prove sempre più evidenti che il regno promesso da Cristo da tempo è più vicino di quanto credessimo all'inizio (Romani 13:11). Non vediamo l'ora di usare il nostro tempo, i nostri talenti e le nostre opportunità in modi nuovi per servire il nostro amorevole Padre Celeste e il suo popolo. Continueremo anche a prepararci per condividere con lui i suoi piani finali e il suo meraviglioso scopo di portare benedizioni di vita e pace alla povera famiglia umana malata di peccato e morente, e di fornire la riconciliazione a tutti gli obbedienti sotto l'amministrazione del regno di pace di Cristo che sta per venire.

Fare un voto

"Fare un voto" significa fare una promessa solenne, o un impegno, a fare una certa cosa. Quando un sincero seguace di nostro Signore Gesù fa un voto, questo riflette la condizione del cuore del fratello o della sorella e rappresenta una vita di totale impegno e servizio al Padre Celeste. Implica il sacrificio di tutto ciò che abbiamo e di tutto ciò che speriamo di essere. (Salmi 50:5; 1 Pietro 2:5). Fare un voto a Dio deve essere fatto con la piena intenzione del nostro cuore di mantenere quella promessa e di esserne fedeli. Salomone, figlio di Davide, parlò della serietà

di fare voti e di mantenerli fedelmente quando scrisse: "Quando fai una promessa a Dio, non tardare a mantenerla, perché Dio non si compiace degli stolti. Mantieni tutte le promesse che gli fai. È meglio non dire nulla che fare una promessa e non mantenerla». Ecclesiaste 5:4,5

Un sacrificio vivente

Tutti i figli di Dio che la pensano allo stesso modo sono stimolati dal saggio consiglio dell'apostolo Paolo, che scrisse: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio: questo è il vostro culto vero e proprio. Non conformatevi alla mentalità di questo mondo, ma state trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, buona, gradita e perfetta». Romani 12:1,2

L'esortazione ispiratrice di Paolo a offrire la nostra vita in sacrificio al Padre Celeste è rivolta solo a coloro che hanno dato completamente il loro cuore e la loro vita al Signore e sono stati giustificati dal sangue del sacrificio di Gesù (Romani 5:8,9; 1 Pietro 1:18,19). Questi sono stati chiamati e scelti da Dio durante questo tempo presente di sacrificio accettabile. Come gli antichi sommi sacerdoti

d'Israele offrivano se stessi a Dio, così fece anche Gesù. «A differenza di quegli altri sommi sacerdoti, egli non ha bisogno di offrire sacrifici ogni giorno. Essi lo facevano prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo. Ma Gesù lo ha fatto una volta per tutte quando ha offerto se stesso come sacrificio per i peccati del popolo. La legge nominava sommi sacerdoti che erano limitati dalla debolezza umana. Ma dopo che la legge fu data, Dio nominò suo Figlio con un giuramento, e suo Figlio è stato reso il perfetto Sommo Sacerdote per sempre». Ebrei 7:27,28

L'apostolo apprezzava il privilegio di vivere una vita di sacrificio per Dio. Lo ricordò al suo amato Timoteo nella lettera che gli scrisse, dicendo: «Questa è una parola fedele: se moriamo con lui, vivremo anche con lui; se soffriamo, regneremo con lui; se lo rinneghiamo, anche lui ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso». 2 Timoteo 2:11-13

La massima priorità

L'apostolo Pietro parlò del nostro cammino sulle orme di Gesù e sottolineò l'importanza di renderlo la nostra massima priorità nella vita. «Per mezzo di esse egli ci ha concesso le sue preziose e grandissime promesse, affinché per mezzo di esse

voi diventaste partecipi della natura divina, dopo essere sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo motivo, fate ogni sforzo per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza l'autocontrollo, all'autocontrollo la costanza, alla costanza la pietà, alla pietà l'affetto fraterno () e all'affetto fraterno l'amore». 2 Pietro 1:4-7

Continuando, l'apostolo aggiunge: «Perciò, fratelli, state tanto più zelanti nel confermare la vostra chiamata e l'elezione, perché, se farete questo, non cadrete mai; così vi sarà largamente concessa l'entrata nel regno eterno del nostro Signore e Cristo Gesù». 2 Pietro 1:10,11

Conquistare Cristo

Paolo scrisse un resoconto molto personale delle sue esperienze nella sua lettera alla chiesa di Filippi, che contiene lezioni significative per noi. Egli disse: «Tutto ciò che avevo guadagnato, l'ho considerato una perdita per amore di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a causa dell'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho sofferto la perdita di tutte le cose e le considero come spazzatura, affinché io possa guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, non avendo una giustizia mia che viene dalla legge, ma quella che viene dalla fede

in Cristo, la giustizia che viene da Dio e dipende dalla fede, affinché io possa conoscere lui e la potenza della sua resurrezione, e possa condividere le sue sofferenze, diventando simile a lui nella sua morte, affinché in ogni modo possibile io possa raggiungere la risurrezione dai morti

L'apostolo ci dice che era pronto a rinunciare a tutte le speranze, le ambizioni e gli onori personali per ricevere una posizione di favore presso Cristo. Dovrebbe essere lo stesso per il cristiano. Tutti gli altri interessi e vantaggi terreni non hanno alcun valore duraturo. Svaniscono nell'insignificanza in confronto alla speranza celeste e al raggiungimento del favore e della benedizione divini come «eredi di Dio e coeredi di Cristo». Romani 8:16,17

Gesù insegnava con le parbole

Una lezione importante su come adempiere i nostri voti al Padre Celeste ci è stata data dal Maestro quando ha raccontato la parabola dei talenti. «Il regno dei cieli può essere illustrato con la storia di un uomo che partì per un lungo viaggio. Chiamò i suoi servi e affidò loro il suo denaro mentre era via. Diede cinque sacchi d'argento a uno, due sacchi d'argento a un altro e un sacco d'argento all'ultimo, dividendolo in proporzione alle loro capacità. Poi partì per il suo viaggio» (Matteo 25:14,15). Fin dalla Pentecoste,

ciascuno dei seguaci consacrati di Gesù è stato responsabile e tenuto a rendere conto a Dio in base alle proprie capacità. Ciò si manifesta nella loro fedeltà nell'usare ciò che possiedono al suo servizio, compreso il loro tempo, la loro influenza e le loro opportunità. «Qualunque cosa diate, è accettabile se la date con entusiasmo. E date in base a ciò che avete, non a ciò che non avete» (2 Corinzi 8:12).

I cinque talenti e i due

Continuando la parola, Gesù disse: «Il servo che aveva ricevuto i cinque sacchi d'argento cominciò a investire il denaro e ne guadagnò altri cinque. Anche il servo con due sacchi d'argento si mise al lavoro e ne guadagnò altri due. Ma il servo che aveva ricevuto un solo sacco d'argento scavò una buca nel terreno e nascose il denaro del maestro». Matteo 25:16-18

Gli amministratori responsabili cercheranno e troveranno modi e luoghi in cui poter usare i talenti che possiedono, dedicandosi completamente al Padre Celeste. Usano la saggezza e il giudizio santificati a loro vantaggio sotto la provvidenza e la guida della Parola di Dio. È nostro dovere studiare come usare al meglio i nostri talenti per ottenere il massimo vantaggio e portare gloria e onore al Signore. Il servo che aveva un talento non ha mostrato un giudizio corretto, ma ha seppellito con

noncuranza il suo talento nei desideri e nelle ricerche terrene, indicando così una mancanza di amore e di apprezzamento verso Dio per le benedizioni ricevute da lui.

Gesù disse allora: «Dopo molto tempo il loro maestro tornò dal suo viaggio e li chiamò per rendere conto di come avevano usato il suo denaro. Il servo a cui aveva affidato i cinque sacchi d'argento si fece avanti con altri cinque e disse: "Maestro, mi hai dato cinque sacchi d'argento da investire e ne ho guadagnati altri cinque". Il maestro era pieno di lodi. "Ben fatto, mio servo buono e fedele. Sei stato fedele nel gestire questa piccola somma, quindi ora ti darò molte più responsabilità. Vieni e condividi la felicità del tuo maestro! Il servo che aveva ricevuto le due borse d'argento si fece avanti e disse: «Maestro, mi hai dato due borse d'argento da investire e ne ho guadagnate altre due». Il maestro disse: «Ben fatto, servo buono e fedele. Sei stato fedele nel gestire questa piccola somma, quindi ora ti darò molte più responsabilità». Vieni a condividere la felicità del tuo maestro! Matteo 25:19-23

L'affermazione contenuta nella parabola secondo cui il Signore ricevette in seguito un resoconto dai suoi servi indica che ciascuno dei seguaci delle orme di Gesù viene giudicato in base alla fedeltà con cui ha utilizzato i talenti, le capacità e le opportunità che gli

sono state concesse durante il suo cammino come cristiano. L'apostolo Pietro disse: «È giunto il momento in cui il giudizio deve cominciare dalla casa di Dio» (1 Pietro 4:17). A questo pensiero, Paolo aggiunse: «Noi ci affanniamo perché, presenti o assenti, siamo da lui accettati. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la ricompensa delle opere compiute nel proprio corpo, secondo l'e, sia in bene che in male». 2 Corinzi 5:9,10

Il servo inutile

Continuando con la parola, leggiamo: «Allora si fece avanti colui che aveva ricevuto un talento e disse: "Maestro, sapevo che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso alcun seme. Avendo paura, sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra. Ecco, prendi ciò che è tuo!". Il suo maestro gli rispose: "Servo malvagio e pigro!" Sapevi che io mietevo dove non avevo seminato e raccoglievo dove non avevo sparso alcun seme? Allora avresti dovuto investire il mio denaro dai banchieri. Al mio ritorno, avrei ricevuto il mio denaro con gli interessi». Matteo 25:24-27

Il servo inutile che aveva un solo talento costituisce un importante punto di riferimento, come mostrato

nei versetti seguenti: «Allora il maestro disse: "Toglietegli il talento e datelo a colui che ha i dieci talenti, perché a chiunque ha sarà dato, e avrà in abbondanza. Ma a chi non ha [guadagnato] nulla, anche quello che ha gli sarà tolto». Matteo 25:28,29

Attraverso questa parola, Gesù insegnò che coloro che non sfruttano le opportunità e i privilegi a loro disposizione per servire Dio vedranno questi privilegi sottratti loro. Essi saranno dati ad altri che sono stati fedeli nell'usare i loro talenti e le loro opportunità in modo proficuo.

La sfida di Satana

Il nostro Signore Gesù è l'esempio supremo di impegno totale che dobbiamo seguire. Egli dimostrò questa dedizione subito dopo essere stato battezzato nel fiume Giordano da Giovanni Battista. Fu in quel momento che il Padre Celeste permise a Satana di tentarlo secondo la carne, il mondo e l'Avversario. Il Vangelo racconta: «Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. Per quaranta giorni e quaranta notti digiunò e divenne molto affamato». Matteo 4:1,2

Gesù contestò il primo suggerimento di Satana secondo cui, se fosse stato il Figlio di Dio, avrebbe potuto ordinare che le pietre si trasformassero in pane per soddisfare la sua fame. Gesù rispose

prontamente con una citazione scritturale, proclamando: «Sta scritto: L'uomo non vive di solo pane, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio». Matteo 4:3,4; Deuteronomio 8:3

Nel suo secondo tentativo, Satana citò un versetto dell'- , Salmo 91:11,12, che apparentemente assicurava a Gesù che se fosse stato davvero il Figlio di Dio, avrebbe potuto gettarsi dal pinnacolo del Tempio senza temere alcun danno per sé stesso. Ancora una volta, il Signore ricorse alle Scritture per la sua risposta, una risposta che qualificava correttamente il significato di ciò che Satana aveva citato in modo ingannevole. Gesù disse: «Non tentare il Signore Dio tuo». Matteo 4:5-7; Deuteronomio 6:16

Il terzo tentativo di Satana contro Gesù fu quello di portarlo mentalmente su un monte molto alto da cui potevano vedere tutti i regni del mondo. Il diavolo offrì di darli a Gesù se questi si fosse prostrato e lo avesse adorato. Tuttavia, il Signore rispose di nuovo: «Sta scritto: Adorerai il Signore Dio tuo e a lui solo servirai». Matteo 4:8-10; Deuteronomio 6:13,14

In seguito l'apostolo Paolo identificò Satana come il dio di questo mondo malvagio. «Satana, che è il dio di questo mondo, ha accecato le menti di coloro che non credono. Essi non sono in grado di vedere la luce gloriosa della Buona Novella. Non

comprendono questo messaggio sulla gloria di Cristo, che è l'esatta immagine di Dio». (2 Corinzi 4:4). Quando Gesù fu portato davanti a Pilato, riconobbe che avrebbe avuto un regno, ma che non sarebbe stato «di questo mondo». Disse a Pilato: «Il mio regno non è un regno terreno... il mio regno non è di questo mondo. (Giovanni 18:36). Da questo comprendiamo che qualsiasi condivisione con Satana del dominio di questo mondo malvagio sarebbe stato un peccato da parte di Gesù. Sapendo questo, il Signore non si lasciò ingannare dall'offerta di Satana.

Prepararsi alla guerra

Nella sua lettera alla chiesa di Efeso, Paolo esorta: «Infine, fortificatevi nel Signore e nella sua potente forza. Indossate l'armatura completa di Dio, affinché possiate resistere alle insidie del diavolo. La nostra lotta infatti non è contro creature fatte di sangue e carne, ma contro i dominatori, contro le autorità, contro i poteri di questo mondo tenebroso e contro le forze spirituali del male nei regni celesti» (Efesini 6:10-12). L'apostolo incoraggiava i fratelli ad avere una fede più grande, più fiducia e più sicurezza nella forza del nostro Signore. Questo è particolarmente importante nel tempo in cui viviamo oggi.

«Indossate quindi l'armatura di Dio, affinché possiate resistere al maligno nel giorno malvagio e restare saldi dopo aver superato le sue prove. State saldi, avendo cinto i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia di Dio Come calzature, indossate la pace che viene dal Vangelo, in modo da essere completamente preparati. Oltre a tutto questo, impugnate lo scudo della fede per fermare i dardi infuocati del diavolo. Indossate l'elmo della salvezza, e prendete la spada dello Spirito, che è la parola di Dio». Efesini 6:13-17

Indossare l'intera armatura di Dio è necessario per proteggerci dalle frecce infuocate che potrebbero venirci incontro, perché la nostra battaglia è contro il principe delle tenebre e gli spiriti malvagi nei luoghi celesti. Se Satana si rende conto che siamo ben protetti e che gli resistiamo con la grazia e la forza che ci vengono dal Padre celeste, ritirerà i suoi attacchi, anche se resterà sempre vigile per vedere se in qualche modo abbiamo messo da parte l'armatura cristiana per mancanza di vigilanza. Giacomo 4:7; 1 Pietro 5:8,9

Affrontare questo mondo travagliato

Entriamo nel nuovo anno 2026 consapevoli della paura e dell'incertezza che ora attanagliano le nazioni. In molti dei cosiddetti paesi occidentali si sta

assistendo a una crescente polarizzazione delle opinioni del governo e della popolazione su quasi tutte le questioni interne e mondiali. Ciò ha portato a un aumento dei disordini politici e sociali e, in alcuni casi, a violenze e omicidi. Su un altro fronte, l'intelligenza artificiale (AI) sta crescendo in modo esponenziale in tutto il mondo. Ciò suscita molti timori circa il suo utilizzo in modo distruttivo, sia contro gli individui che contro la società in generale. Anche il graduale indebolimento delle assunzioni e del mercato del lavoro è fonte di grande preoccupazione per molte persone e famiglie dell'. Questa preoccupazione è aggravata dalla prospettiva che l'IA elimini un numero enorme di posti di lavoro man mano che diventa più diffusa.

Sulla scena mondiale, la guerra tra Russia e Ucraina continua senza alcun accordo su una soluzione pacifica definitiva. Sebbene Israele e Hamas abbiano recentemente concordato un cessate il fuoco e alcune altre disposizioni, la situazione in Israele e in Medio Oriente in generale è ancora una polveriera di potenziali problemi, attacchi e possibile ripresa della guerra totale. A ciò si aggiunge il crescente antisemitismo in molti paesi, poiché le persone e le nazioni incolpano sempre più Israele per i numerosi problemi che affliggono quella parte del mondo. Le organizzazioni terroristiche continuano ad operare in varie parti del mondo,

causando in molti il timore di quando e dove potrebbe verificarsi un altro attacco. Questi, tra i molti altri segni del crescente tumulto nel mondo all'inizio del 2026, richiamano sicuramente alla mente le parole di Paolo: «Negli ultimi giorni verranno tempi difficili». (2 Timoteo 3:1) Quanto è importante quindi per i cristiani riconoscere ancora di più la necessità di indossare l'armatura completa di Dio e mantenere la nostra determinazione a combattere la buona battaglia della fede. 1 Timoteo 6:12

Un promemoria quotidiano

Molti studenti della Bibbia conoscono bene la lettura di "My Morning Resolve" (La mia determinazione mattutina), che è stata una fonte meravigliosa di aiuto e incoraggiamento quotidiano per molti cristiani . Continuiamo a gioire della sua meravigliosa portata di benedizioni mentre ci sforziamo di rendere sicura la nostra chiamata ed elezione. Lo includiamo qui come promemoria della nostra responsabilità e del nostro privilegio di rinnovare i nostri voti al Signore ora e durante tutto il nuovo anno che ci aspetta.

Il mio proposito mattutino

Il mio primo pensiero sarà: "Cosa renderò al Signore per tutti i suoi benefici verso di me? Prenderò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore [per

ottenere la grazia che mi aiuti]. Adempiò i miei voti all'Altissimo". Salmi 116:12-14

Ricordando la chiamata divina: «Radunate per me i miei santi, quelli che hanno fatto con me un'alleanza mediante il sacrificio» (Salmi 50:5), decido che con l'aiuto della grazia del Signore oggi, come santo di Dio, adempiò i miei voti, continuando l'opera di sacrificio della carne e dei suoi interessi, affinché io possa ottenere l'eredità celeste in comunione con la mia Redenzione.

Mi sforzerò di essere semplice e sincero verso tutti.

Cercherò di non compiacere e onorare me stesso, ma il Signore.

Starò attento ad onorare il Signore con le mie labbra, affinché le mie parole siano oneste e benedette per tutti.

Cercherò di essere fedele al Signore, alla Verità, ai fratelli e a tutti coloro con cui ho a che fare, non solo nelle grandi cose, ma anche nelle piccole cose della vita.

Affidandomi alla cura divina e alla provvidenziale sovranità di tutti i miei interessi per il mio massimo benessere, cercherò non solo di essere puro di

cuore, ma anche di respingere ogni ansia, ogni malcontento, ogni scoraggiamento.

Non mormorerò né mi lamentevo di ciò che la provvidenza del Signore potrà permettere, perché «La fede può fidarsi fermamente di Lui, qualunque cosa accada».

Studi Biblici Internazionali Dell'Aurora

Lezione del 4 gennaio

Incoraggiare alla giustizia

Versetti chiave: «Se diciamo di non avere peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità».
1 Giovanni 1:8,9

Scritture selezionate:
1 Giovanni 1:5-10; 2:1-8

Gli studiosi ritengono che questa epistola sia stata scritta intorno all'anno 90 d.C. A quel tempo il cristianesimo aveva raggiunto una notevole importanza e i credenti erano sparsi in tutto il mondo gentile. Molti aspetti del cristianesimo lo rendevano appetibile ai filosofi greci dell'epoca. Tuttavia, essi cercarono di combinarlo con le loro filosofie pagane e molti divennero i cosiddetti «filosofi cristiani». L'apostolo Paolo avvertì che questo era "opporsi alle idee di ciò che è falsamente chiamato conoscenza".
1 Timoteo 6:20

La lettera di Giovanni fu scritta per rafforzare i cristiani contro questi insegnamenti sovversivi dei filosofi. Egli li esortò a rimanere saldi solo alle dottrine di Gesù e degli apostoli e a considerare questi insegnamenti filosofici come menzogne. Tutti questi falsi insegnanti dovevano essere considerati rappresentanti dei "molti anticristi", o oppositori di Cristo, che l'apostolo Giovanni avvertì essere "anche adesso" nel mondo. 1 Giovanni 2:18

Lo scopo di Giovanni nel scrivere questa epistola era quello di spronarli alla giustizia: «Vi scrivo, figlioli, perché i vostri peccati vi sono perdonati per il suo nome. Vi scrivo, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Vi scrivo, giovani, perché avete superato il maligno. Vi scrivo, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Vi ho scritto, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Vi ho scritto, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi, e avete superato il maligno». 1 Giovanni 2:12-14

Al momento della stesura di questo scritto, l'apostolo Giovanni era piuttosto anziano. Era diventato molto mite di carattere grazie alle sue esperienze e quindi parlava con grande tenerezza sia a coloro che erano maturi nella fede sia a coloro che erano nuovi. Desiderava che comprendessero l'importante responsabilità di astenersi dal peccato, di

perseverare nell'amore di Dio e quindi di maturare in Cristo.

È degno di nota il fatto che la maggior parte dei cristiani non sperimenta mai la pienezza della gioia, della pace e della benedizione che potrebbe possedere. Molti si accontentano dei primi principi della dottrina di Cristo e, come «bambini», non vanno oltre il pieno sviluppo di questi principi nel sacrificio e nel servizio. (1 Corinzi 3:1). Giovanni desiderava stimolare le menti e i cuori dei credenti ad apprezzare e ad usare i loro privilegi in Cristo, affinché potessero crescere e svilupparsi in lui.

"Ciò che era fin dal principio, ciò che abbiamo udito, ciò che abbiamo visto con i nostri occhi", fin dall'inizio del ministero di Gesù, era la testimonianza di Giovanni. (1 Giovanni 1:1). Lui e gli altri apostoli avevano visto Cristo nella sua vita e nella sua morte; lo videro dopo la sua resurrezione; sapevano che queste cose erano vere. Gli apostoli subirono la perdita di tutte le cose nel proclamare la parola della Verità. Filippi 3:8

La testimonianza su cui si basa la fede cristiana non è quella dell'uomo, ma quella di Dio. L'uomo non aveva alcuna testimonianza su questo argomento degna di essere ascoltata fino a quando Dio non parlò, prima attraverso Gesù e poi attraverso gli

apostoli. Poiché essi videro e conobbero Gesù, abbiamo la loro testimonianza certa, e la loro «testimonianza è vera». Giovanni 21:24

La parabola del figliol prodigo

Versetto chiave: «Perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a festeggiare».

Luca 15:24

Scritture selezionate:
Luca 15:11-24

La parabola del figliol prodigo inizia con queste parole: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: "Voglio la mia parte di eredità, prima che tu muoia". Il padre acconsentì e divise i suoi beni tra i figli. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane raccolse tutte le sue cose e partì per un paese lontano, dove sperperò tutto il suo denaro vivendo dissolutamente. Quando il denaro finì, in quel paese sopraggiunse una grande carestia e il giovane cominciò a soffrire la fame». Luca 15:11-14

Questa parabola illustra in senso generale il modo in cui Dio tratta tutta l'umanità. Il figlio minore, avendo ricevuto molto dal padre, lasciò la casa paterna e sperperò tutto ciò che aveva ricevuto, spendendolo

«in una vita dissoluta e sfrenata» (). Avendo abbandonato i privilegi della casa paterna, egli rappresenta tutti coloro che sono caduti nel peccato e sono diventati «morti nei falli e nei peccati» (Efesini 2:1; Romani 3:23).

Dopo aver compreso la sua ribellione, il figlio minore tornò umilmente da suo padre. Disse: «Tornerò a casa da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te, e non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Ti prego, prendimi come servo a salario». Così tornò a casa da suo padre. E mentre era ancora lontano, suo padre lo vide arrivare. Pieno di amore e compassione, corse da suo figlio, lo abbracciò e lo baciò». Luca 15:18-20

Il figlio ribelle si rese conto dei propri errori e tornò da suo padre, che lo accolse con gioia. Per quanto riguardava il padre, mentre era lontano era come morto. Tuttavia, quando tornò di sua spontanea volontà, era di nuovo vivo. Quanto magnificamente questo ci illustra la lunghezza, la larghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Dio. Nel raccontare questa parola, Gesù desiderava che i suoi ascoltatori avessero un'illustrazione della bontà e della cura di Dio nel suo desiderio di recuperare la razza umana perduta. In effetti, tutti erano perduti a causa del peccato di Adamo, ma tutti avranno l'opportunità di vivere attraverso Cristo. «Poiché

come per mezzo di un uomo è venuta la morte, così per mezzo di un uomo è venuta anche la resurrezione dei morti. Come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo tutti saranno vivificati». 1 Corinzi 15:21,22

In un'altra lezione tratta da questa parola, il padre rappresenta bene Geova Dio; il figlio anziano illustra i fedeli servitori e profeti di Israele dell'Antico Testamento; e il figlio minore rappresenta il resto della nazione che era in gran parte incline alla caparbietà e alla ribellione rispetto alla legge divina. Poiché la nazione di Israele nel suo insieme rifiutò Gesù come suo Messia e lo crocifisse, fu rifiutata da Dio. Gesù disse: "Ecco, la vostra casa vi sarà lasciata deserta". Matteo 23:38

Come il figlio ribelle, tuttavia, anche Israele tornerà a godere del pieno favore di Dio. «E così tutto Israele sarà salvato. Come dicono le Scritture: Colui che salva verrà da Gerusalemme e distoglierà Israele dall'empietà. E questo è il mio patto con loro: io cancellerò i loro peccati. ... Dio ha infatti sottoposto tutti alla disubbidienza, per poter usare misericordia verso tutti. O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto sono insondabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!». Romani 11:26-33

Lezione per il 18 gennaio

Il fariseo e il pubblicano

***Versetto chiave: «Vi dico che quest'uomo tornò
a casa sua giustificato, piuttosto che l'altro;
perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si
umilia sarà esaltato».***

Luca 18:14

***Brani scelti:
Luca 18:9-14***

I farisei erano considerati una classe molto religiosa tra gli ebrei. Erano devoti, almeno esteriormente, e molto rigorosi nel rispettare le loro tradizioni. Interiormente, tuttavia, come ci dice il Signore, come gruppo erano ben lontani dalla rettitudine. «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti!» Gesù, poiché poteva leggere nei loro cuori, era in grado di aggiungere che erano come sepolcri, belli e bianchi all'esterno, ma pieni di corruzione all'interno. Matteo 23:27

Ci sono gruppi simili nella cristianità odierna: coloro che sono esteriormente morali, molto precisi, scrupolosi, ma che tuttavia non sono graditi al Signore. Sono orgogliosi della loro giustizia e non si rendono conto che, anche se possono essere naturalmente meno depravati di altri, non hanno

nulla di cui vantarsi. Come tutta l'umanità, sono ben lontani dall'essere realmente perfetti. «Non c'è nessun giusto, neppure uno. ... Tutti si sono sviati» (Romani 3:10-12). La parabola della nostra lezione intende mostrare che Dio guarda con più simpatia e compassione alla persona più peccatrice, che è umile e riconosce la sua condizione, piuttosto che all'individuo moralmente migliore, che si vanta della sua presunta giustizia.

La parabola inizia così: «Due uomini salirono al tempio a pregare; uno era fariseo e l'altro pubblico. Il fariseo, stando in piedi, pregava così dentro di sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblico. Digo due volte la settimana, pago la decima su tutto ciò che possiedo"». (Luca 18:10-12). Il fariseo ipocrita era evidentemente, sotto molti aspetti, una persona moralmente buona. Tuttavia, era molto orgoglioso e si vantava delle sue opere giuste. Era anche molto pronto a condannare gli altri, un segno rivelatore di una condizione del cuore povera.

L'altro uomo della parabola, un pubblico, o esattore delle tasse, apparteneva a una classe sociale inferiore ed era generalmente disprezzato dalla gente. Aveva molte debolezze e peccati, ma era consapevole della sua condizione. «Il

pubblicano, stando lontano, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto, dicendo: "Dio, abbi pietà di me peccatore"». Luca 18:13

Tutti i cristiani, in virtù del loro rapporto con Dio, della copertura dei loro peccati, della generazione dello Spirito e dell'opera di trasformazione che progredisce nei loro cuori, hanno ogni motivo per rendere grazie al Signore. Tuttavia, non hanno nulla di cui vantarsi, o come dice l'apostolo Paolo: «Chi ti rende diverso dagli altri? Che cosa hai che non hai ricevuto? ... perché ti vanti come se non l'avessi ricevuto? 1 Corinzi 4:7

Se, quindi, la differenza tra noi e gli altri è riconosciuta come opera del Signore e della sua grazia in noi, piuttosto che nostra, questo è il giusto atteggiamento del cuore. Tutti coloro che hanno questa consapevolezza possono rendere grazie al Signore per essere diversi dagli altri sotto questo aspetto. Solo grazie a Dio e a suo Figlio, Cristo Gesù, siamo diversi. Per grazia siete stati salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; non viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Noi infatti siamo opera sua, creati in Cristo Gesù

Lezione per il 25 gennaio

Gesù e Pietro

Versetto chiave: «*Per la terza volta gli disse: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami? Pietro si rattristò perché Gesù gli aveva chiesto per la terza volta: «Mi ami?». Egli rispose: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo».* Gesù gli disse: «*Pasci le mie pecore».*

Giovanni 21:17

Brani scelti:
Giovanni 21:15-19

Nel nostro versetto chiave, Gesù di resurrezione chiese a Pietro per la terza volta se lo amava. Sentire questa domanda per la terza volta deve aver riportato la memoria di Pietro alla scena nella sala del giudizio di Caifa, quando rinnegò il suo maestro per tre volte, persino con imprecazioni (Matteo 26:69-75). Per tre volte Pietro aveva rinnegato il Signore, e ora per tre volte il Signore gli avrebbe chiesto di riaffermare la sua devozione nei suoi confronti. In questo modo, Pietro avrebbe ricevuto ulteriori rassicurazioni sul suo pieno reintegro nell'amore e nel favore del suo maestro. Queste tre domande poste a Pietro sono l'unica menzione

registrata che rimanda al suo rinnegamento del Signore, liberandolo da ogni ulteriore rimprovero.

Nella sua domanda a Pietro, il Signore chiese semplicemente: «Mi ami?». Il Maestro non lo rimproverò per i suoi tre rinnegamenti, ma ora voleva semplicemente essere rassicurato sulla profondità dell'amore e della devozione di Pietro. Forse avremmo potuto ritenere necessario che Pietro si scusasse prima. Impariamo bene questa lezione di rimproverare gli altri con molta delicatezza, con un suggerimento piuttosto che con un'accusa diretta; con una domanda che riguarda la loro attuale condizione del cuore, piuttosto che una condizione passata, in cui potrebbero aver sbagliato. Le domande di Gesù a Pietro avevano anche l'importante scopo di contrastare la sua tendenza ad amare e servire la sua attività di pescatore più che servire la causa di Cristo.

Quando il Signore chiese a Pietro «mi ami?» nelle prime due domande, fu usata la parola greca «agapao», che significa amore nella sua forma più alta: altruistico, sacrificale e completamente devoto, indipendentemente dalle circostanze o dalla ricompensa. Ora, nella sua terza domanda, viene usata la parola greca "phileo", che significa amore familiare, affetto fraterno e amicizia. Pietro ne fu addolorato. Sapeva di amare il Maestro con amore

fraterno e affetto, ma si rese conto di non aver ancora raggiunto la forma più alta di amore, "agapao".

Una delle caratteristiche più lodevoli del carattere di Pietro era la sua perseveranza. Se commetteva un errore, era pronto a cambiare rotta non appena gli veniva fatto notare in modo . Provava rimorso per il fatto che tra lui e il Signore ci fosse ancora qualche ombra che il suo pentimento non aveva completamente rimosso. Gesù sapeva che il cuore di Pietro era puro. Piuttosto che insistere sul suo errore passato, gli fece capire quale fosse il compito che voleva che svolgesse. Chiedendo a Pietro di «pascolare le mie pecorelle» e «le mie pecore», Gesù sottolineava che ora il compito di Pietro era quello di pascolare il suo gregge, non di pescare (Giovanni 21:15-17). Il Signore ricordava a Pietro che in precedenza lo aveva chiamato ad essere un «pescatore di uomini». Sapendo che il suo cuore era ancora leale e zelante, Gesù rinnovò quell'incarico. Matteo 4:19

Se Pietro avesse continuato a dedicarsi alla pesca e avesse trascurato le pecore del Signore, le sue azioni avrebbero contraddetto la sua risposta. Ciò sarebbe stato amorevole a parole, ma non nei fatti e nella verità. Anche noi dobbiamo imparare la lezione da questa esperienza. In armonia con le parole di Gesù, lasciamoci alle spalle gli obiettivi e le ambizioni

mondane e impegniamoci con tutto il cuore, come fece Pietro, nel ministero alle necessità delle pecore generate dallo Spirito, i nostri fratelli in Cristo. 1 Pietro 4:10,11

I nobili Bereani

«Ora i Giudei di Berea erano di carattere più nobile di quelli di Tessalonica, perché accolsero il messaggio con grande entusiasmo ed esaminavano ogni giorno le Scritture per vedere se ciò che Paolo diceva era vero. Di conseguenza, molti di loro credettero, così come anche un certo numero di donne greche di spicco e molti uomini greci».

Atti 17:11,12

All'inizio di un nuovo anno, è opportuno ricordare a tutti gli studenti della Bibbia che cercano la verità l'importanza di studiare diligentemente la Parola di Dio. La Bibbia è universalmente riconosciuta come il più grande libro di tutti i tempi. La sua antichità risale agli albori della meravigliosa opera creativa della terra e alla sua preparazione definitiva come dimora per la creazione terrena di Dio. Nelle sue pagine si trovano prove schiaccianti della sua importanza e del suo significato per la famiglia umana. Per secoli è stata accettata da innumerevoli persone come la Parola divinamente ispirata del nostro amorevole Padre Celeste, il grande Dio dell'universo.

Gli insegnamenti e i principi giusti della Bibbia l'hanno distinta da tutti gli altri libri, e rimane l' standard di verità anche nel nostro mondo moderno. Il suo tema principale della redenzione e del recupero finale della famiglia umana dalle devastazioni del peccato e della morte, si trova nei suoi vari libri che sono stati scritti da molti autori nel corso di lunghi secoli. Questo serve a sottolineare l'armonia e lo scopo divinamente ispirati della Bibbia. La nostra attenzione è quindi attratta dai vari principi della Verità, in cui ogni scrittore ispirato si armonizza con quelli che altri hanno scritto, ma in un tempo e in un luogo diversi.

La Santa Parola di Dio è stata definita la vera fiaccola della civiltà. I suoi insegnamenti morali ed etici hanno influenzato le menti degli uomini a vivere una vita più nobile più di qualsiasi altro libro. È una fonte quasi inesauribile di messaggi ispiratori e consolatori. Molti hanno trovato nella Bibbia una fonte di conforto nei momenti di dolore. Altri hanno trovato la forza per affrontare le scene incerte della vita, mentre alcuni si rivolgono alle sue numerose lezioni per trovare rassicurazione.

In particolare, la Bibbia è il libro di testo del cristianesimo. Rivela il meraviglioso piano e lo scopo del Padre Celeste nella creazione della sua famiglia umana e nella sua salvezza. Questo messaggio sta

portando a una conclusione grandiosa e definitiva che culminerà nella futura amministrazione del glorioso regno di Cristo, con potere e autorità su tutta la terra. Questo, dice la Bibbia , è «secondo il piano dei secoli» che Dio «ha formato per l'unto Gesù, nostro Signore». Efesini 3:11

Riguardo al meraviglioso autore della Bibbia e al suo eterno proposito, il salmista Davide scrisse: «I cieli raccontano la gloria di Dio, il firmamento proclama l'opera delle sue mani. Giorno dopo giorno riversano il loro messaggio, notte dopo notte rivelano la loro conoscenza. Non hanno voce, non usano parole, non si ode alcun suono da loro. Eppure la loro voce risuona in tutta la terra, le loro parole giungono ai confini del mondo. Nei cieli Dio ha piantato una tenda per il sole. È come uno sposo che esce dalla sua camera, come un campione che gioisce di correre la sua corsa. Sorge a un'estremità dei cieli e compie il suo giro fino all'altra; nulla è privato del suo calore. La legge del Signore è perfetta, rinfresca l'anima. Gli statuti del Signore sono affidabili, rendono saggi i semplici. I precetti del Signore sono giusti, danno gioia al cuore. I comandi del Signore sono radiosi, danno luce agli occhi. Il timore del Signore è puro, dura per sempre. I decreti del Signore sono saldi, e tutti sono giusti. Sono più preziosi dell'oro, dell'oro puro; sono più dolci del miele, del miele del favo.

Salmi 19:1-10

Ministero per la fede

Mentre la Chiesa primitiva veniva fondata, l'apostolo Paolo e i suoi compagni viaggiarono molto per ministrare la Verità ai convertiti cristiani. Aiutarono questi nuovi fratelli in Cristo a organizzare congregazioni per lo studio, il servizio e la comunione. Per la grande saggezza e provvidenza di Dio, Luca, storico e autore del Libro degli Atti, ha registrato molti di questi importanti eventi. Atti 1:1,2; Luca 1:1-4

La conoscenza della Verità che Paolo e altri predicavano proclamava il piano e lo scopo del Padre Celeste per la salvezza e la riconciliazione definitiva della sua famiglia umana malata di peccato e morente. (Efesini 1:13; Colossei 1:20; Tito 2:11). Lo Spirito Santo di Verità aprì anche la strada a un piccolo gregge di fedeli seguaci di Cristo affinché lottassero per la chiamata celeste e ricevessero una posizione come parte della sposa di Cristo. Ci viene quindi assicurato: «Non temete, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno». Luca 12:32

Coloro che sono fedeli avranno il privilegio di condividere con il loro Signore glorificato il suo regno celeste e di estendere le benedizioni a tutte le famiglie della terra. (Genesi 22:16-18). Questo

glorioso accordo prevede anche la resurrezione di tutti coloro che sono nelle tombe, coloro che inconsapevolmente attendono l'instaurazione di quel regno ancora futuro sotto il governo dell' a di Cristo. Giovanni 5:28,29; Atti 24:15; 1 Corinzi 15:25,26

Conflitti lungo il cammino

Durante i lunghi viaggi degli apostoli per diffondere la lieta novella, molti nuovi credenti cristiani furono accolti nel gregge e portati ad apprezzare la Verità e la comunione con il popolo del Signore. Tuttavia, pregiudizi e conflitti sorgevano spesso e seguivano Paolo e i suoi compagni ovunque andassero. C'era attrito tra coloro che aderivano fermamente agli insegnamenti familiari della Legge ebraica e coloro che insegnavano le nuove dottrine di Cristo Gesù. Questi insegnamenti, nella maggior parte dei casi, erano nuovi per molti.

Poco prima del passo biblico che abbiamo citato, Paolo e Sila erano fuggiti di notte per compiere il viaggio da Tessalonica a Berea (Atti 17:10). Quando arrivarono, furono benedetti dall'accoglienza che ricevettero nella sinagoga locale. Rimasero molto colpiti dal vivo interesse e dalla crescita spirituale dei fratelli nello studio della Parola di Dio e notarono che questo li distingueva come "più nobili" di quelli che facevano parte della congregazione di Tessalonica.

Un tratto ammirabile

Il termine "nobile", così come è usato in questo caso, indica l'ammirevole qualità della mente e del carattere che i fratelli in Cristo a Berea manifestarono quando esaminarono le Scritture. Era evidente il loro desiderio di fare proprie la dottrina e gli insegnamenti della Verità. Una lettura più approfondita di questo passo biblico amplia il concetto di nobiltà d'animo, e così è stato reso in altre traduzioni della Bibbia. A titolo di confronto leggiamo: "Questi erano più nobili d'animo di quelli di Tessalonica, perché accolsero la parola con grande entusiasmo, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano così. Perciò molti di loro credettero, insieme a un certo numero di donne e uomini greci di spicco" (Atti 17:11,12). (Atti 17:11,12). Si sottolinea così il desiderio che questi fratelli avevano, non solo di esaminare quotidianamente le Scritture, ma anche di sforzarsi di esaminarle e provarle attentamente e con «grande entusiasmo».

La testimonianza di Paolo e Pietro

Paolo ammonì i fratelli della chiesa di Tessalonica: «Esminate ogni cosa; ritenete ciò che è buono» (1 Tessalonicesi 5:21). Quando scrisse al suo amato fratello Timoteo, l'apostolo lo incoraggiò: «Studia di presentarti approvato davanti a Dio, come un operaio

che non ha da vergognarsi, che espone [maneggia] rettamente la parola della verità» (2 Timoteo 2:15). Più tardi ammonì: «Continua nelle cose che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi sei stato istruito; e che fin da bambino hai conosciuto le sacre Scritture, che possono renderti saggio per la salvezza, attraverso la fede che è in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è infatti utile per insegnare, per convincere, per correggere, per educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia completo, ben preparato per ogni opera buona». 2 Timoteo 3:14-17

Nella sua prima epistola, l'apostolo Pietro esortava in modo simile: «Come ciascuno ha ricevuto un dono gratuito, così lo amministri tra voi, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. Se qualcuno parla, lo faccia come gli oracoli di Dio; se qualcuno serve, lo faccia con la forza che Dio gli dà, affinché in ogni cosa sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen». 1 Pietro 4:10,11

Se accettati con il giusto atteggiamento del cuore, gli ammonimenti e gli incoraggiamenti degli apostoli Paolo, Pietro e altri hanno contribuito a sviluppare uno spirito cristiano in tutti coloro che sono seguaci delle orme del Signore sin dalla Pentecoste. Ciò

include il loro essere buoni amministratori della Verità, che è una lezione importante da imitare per tutti i cristiani. Ciò è particolarmente vero ora per coloro che vivono negli ultimi anni di questo «mondo malvagio». Galati 1:4

In ricordo di queste cose

Le meravigliose parole di Pietro scritte quasi duemila anni fa continuano ad essere una benedizione per noi che seguiamo Cristo. Egli proclamò: «Vi ricorderò sempre queste cose, anche se già le sapete e state saldi nella verità che vi è stata insegnata. Ed è giusto che io continui a ricordarvele finché vivo. Il Signore Gesù Cristo mi ha fatto capire che presto dovrò lasciare questa vita terrena, quindi mi impegnerò a fondo per assicurarmi che voi ricordiate sempre queste cose dopo la mia dipartita. 2 Pietro 1:12-15

L'apostolo continuò a proclamare le parole di verità che aveva ricevuto dal nostro Signore Gesù durante il suo ministero terreno. «Non abbiamo seguito favole abilmente inventate, quando vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta [greco: presenza] del nostro Signore Gesù Cristo, ma siamo stati testimoni oculari della sua maestà. Egli infatti ricevette da Dio Padre onore e gloria, quando gli fu rivolta dalla gloriosa maestà questa voce: «Questi è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto».

E noi stessi abbiamo udito questa voce venuta dal cielo, mentre eravamo con lui sul monte santo». 2 Pietro 1:16-18

Pietro sottolineò ulteriormente che riceviamo la Verità tramite lo Spirito Santo, il potere e l'influenza di Dio. «Abbiamo ancora più fiducia nel messaggio proclamato dai profeti. Dovete prestare molta attenzione a ciò che hanno scritto, perché le loro parole sono come una lampada che brilla in un luogo oscuro, fino a quando non sorgerà l'Aurora e Cristo, la Stella del Mattino, risplenderà nei vostri cuori. Soprattutto, dovete rendervi conto che nessuna profezia nella Scrittura è mai venuta dalla comprensione del profeta stesso o dall'iniziativa umana. No, quei profeti erano mossi dallo Spirito Santo e parlavano da parte di Dio». 2 Pietro 1:19-21

Nella sua prima lettera, Pietro chiarì che le parole che pronunciava erano rivolte a coloro che avevano dedicato la loro vita interamente a Dio: «Affinché la prova della vostra fede, che è molto più preziosa dell'oro che perisce, anche se provato dal fuoco, risulti a lode, onore e gloria alla rivelazione di Gesù Cristo. Colui che, pur non avendo visto, voi amate; in lui, pur non vedendolo ora, ma credendo, voi gioite di una gioia indicibile e gloriosa: ottenendo il fine [risultato o esito] della vostra fede, cioè la salvezza delle vostre anime».

Queste parole di Verità non erano state rivelate a nessun altro, né ai profeti dell'antichità, né agli angeli. Egli spiegò: «Di questa salvezza hanno indagato e cercato diligentemente i profeti, i quali, , hanno profetizzato della grazia che sarebbe venuta a voi, cercando di capire quale fosse il tempo o il momento indicato dallo Spirito di Cristo che era in loro, quando testimoniava in anticipo le sofferenze di Cristo e la gloria che ne sarebbe seguita. A loro fu rivelato che non a se stessi, ma a noi avrebbero annunciato le cose che ora vi sono state riferite da coloro che vi hanno predicato il Vangelo con lo Spirito Santo mandato dal cielo, cose che gli angeli desiderano scrutare. Perciò cingete i fianchi della vostra mente, siate sobri e sperate fino alla fine nella grazia che vi sarà portata all'Apocalisse di Gesù Cristo. 1 Pietro 1:10-13

Saggezza dall'alto

Si ritiene che la lettera di Giacomo sia stata una delle prime scritture del Nuovo Testamento. Essa rappresenta gli insegnamenti che furono dati per primi agli ebrei che si erano convertiti al cristianesimo subito dopo la fine del ministero terreno di nostro Signore Gesù. Giacomo sottolinea: «Ogni dono buono e ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padre delle luci, presso il quale non c'è

variazione né ombra di cambiamento». Giacomo 1:17

Il Padre celeste è la fonte di tutta la Verità e, tramite il suo Spirito Santo, dona comprensione al suo popolo. «Egli ci ha generati di sua volontà mediante la parola della verità, che è come un seme, affinché fossimo una specie di primi frutti delle sue creature. Perciò, miei cari fratelli, ogni uomo sia pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira». Giacomo 1:18,19

Riguardo alle meravigliose provvidenze di Dio per il suo popolo, Giacomo sottolineò anche l'importanza della saggezza di Dio, che è sempre pura e santa. «La saggezza che viene dall'alto è prima di tutto pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità e senza ipocrisia. E il frutto della giustizia si semina nella pace da parte di coloro che fanno opera di pace». Giacomo 3:17,18

Nei versetti precedenti la nostra attenzione è attratta dal fatto che la saggezza celeste opera in armonia con il carattere divino. Sebbene lo spirito di saggezza che viene dall'alto sia pacifico, l'apostolo non ne ha posto l'importanza prima della purezza. La vera saggezza è pacifica solo quando è coerente con la santità e la purezza. Può essere in pace solo con ciò

che è santo. La mitezza segue quindi la purezza ed è pacifica quando è santificata dalla Verità. La saggezza celeste gioisce quindi nell'essere «ricca di misericordia»; e «buoni frutti» si sviluppano nei cuori di coloro che sono stati illuminati dalla saggezza che viene dall'alto.

La Luce della Verità

Il profeta Isaia parla della luce e della sua relazione con la vita e la Verità. Nel presentare il disegno divino, egli scrive: «Condurrò i ciechi per una via che non conoscono, li guiderò per sentieri che non hanno mai conosciuto; renderò le tenebre luce davanti a loro e le cose tortuose diritte. Queste cose farò per loro e non li abbandonerò». «Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non riposerò, finché la sua giustizia non risplenda come una luce e la sua salvezza come una fiamma ardente». Isaia 42:16; 62:1

Molti altri passi delle Scritture richiamano la nostra attenzione sullo speciale dono della luce. «Con te è la fonte della vita; nella tua luce vedremo la luce». «Beato il popolo che conosce il suono gioioso; camminerà, o Signore, alla luce del tuo volto». «La tua parola è una lampada ai miei piedi e una luce sul mio sentiero». «Il sentiero dei giusti è come la luce

splendente, che risplende sempre più fino al giorno perfetto». Salmi 36:9; 89:15; 119:105; Proverbi 4:18

Come guida e prospettiva spirituale per i seguaci di Cristo, leggiamo: «Nessuno accende una lampada e poi la nasconde o la mette sotto un cesto. Al contrario, la lampada viene posta su un piedistallo, dove la sua luce può essere vista da tutti coloro che entrano nella casa. Il tuo occhio è come una lampada che illumina il tuo corpo. Quando il tuo occhio è sano, tutto il tuo corpo è pieno di luce. Ma quando è malato, il tuo corpo è pieno di tenebre. Assicurati che la luce che pensi di avere non sia in realtà oscurità. Se sei pieno di luce, senza angoli bui, allora tutta la tua vita sarà radiosa, come se un riflettore ti riempisse di luce». Luca 11:33-36

Meditare sulla Parola di Dio

La meditazione è un segno del carattere cristiano di coloro che cercano di camminare nelle vie del nostro amorevole Padre Celeste e che dimorano nella sua Parola. Secoli prima della nascita di Gesù, il salmista scrisse: «I tuoi comandamenti sono la mia gioia. Le tue testimonianze sono giuste per sempre; dammi comprensione affinché io possa vivere. Ho gridato con tutto il cuore; rispondimi, o Signore! Osserverò i tuoi statuti. Ho gridato a te; salvami, e io osserverò le tue testimonianze. Mi alzo prima dell'aurora e grido

aiuto; aspetto le tue parole. I miei occhi anticipano le veglie notturne, affinché io possa meditare sulla tua parola». Salmi 119:143-148

Il salmista aggiunse: «Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non si ferma nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli schernitori. Ma il suo piacere è nella legge del Signore; e nella sua legge medita giorno e notte. E sarà come un albero piantato lungo corsi d'acqua, che produce il suo frutto nella stagione giusta; la sua foglia non appassirà; e tutto ciò che fa prospererà». Salmi 1:1-3

Nella sua lettera ai fratelli ebrei, l'apostolo Paolo scrisse: «La parola di Dio è viva ed efficace, più affilata di qualsiasi spada a doppio taglio, e penetra fino alla divisione dell'anima e dello Spirito, delle giunture e delle midolla, e giudica i pensieri e le intenzioni del cuore. Non c'è creatura che possa nascondersi alla sua vista, ma tutte le cose sono nude e scoperte agli occhi di colui al quale dobbiamo rendere conto. Perciò, poiché abbiamo un grande sommo sacerdote che ha attraversato i cieli, Gesù, il Figlio di Dio, teniamo salda la nostra confessione». Ebrei 4:12-14

La testimonianza di Gesù

Gesù chiarì il fatto che era stato mandato per compiere la volontà e il disegno del Padre Celeste, e non la propria. Le sue parole umili sono riportate nel Vangelo di Giovanni, dove leggiamo: «Da me stesso non posso fare nulla. Giudico come Dio mi dice. Pertanto, il mio giudizio è giusto, perché compio la volontà di colui che mi ha mandato, non la mia volontà. Se dovessi testimoniare a mio favore, la mia testimonianza non sarebbe valida. Ma anche qualcun altro testimonia di me, e vi assicuro che tutto ciò che dice di me è vero». Giovanni 5:30-32

Quando Gesù disse: «C'è anche un altro che testimonia di me», si riferiva a Giovanni Battista. Egli era il precursore di Cristo e aveva preparato la via per il suo ministero. «Infatti, avete mandato degli investigatori ad ascoltare Giovanni Battista, e la sua testimonianza su di me era vera. Naturalmente, non ho bisogno di testimoni umani, ma dico queste cose affinché possiate essere salvati. Giovanni era come una lampada ardente e splendente, e voi per un po' siete stati entusiasti del suo messaggio. Ma io ho una testimonianza più grande di quella di Giovanni: i miei insegnamenti e i miei miracoli. Il Padre mi ha dato queste opere da compiere, e esse dimostrano che egli mi ha mandato. E il Padre che mi ha mandato ha testimoniato lui stesso di me. ... Voi studiate

diligentemente le Scritture perché pensate di avere in esse la vita eterna. Sono proprio queste Scritture che testimoniano di me». Giovanni 5:33-37,39

L'eredità dei Bereani

L'osservazione dell'apostolo Paolo secondo cui i membri della chiesa della città di Berea erano nobili studiosi della Bibbia è una lezione positiva che tutto il popolo del Signore dovrebbe tenere sempre a mente. Questi fratelli credevano sinceramente nella Parola infallibile di Dio e sottolineavano che essa è l'unica vera fonte di comprensione. Apprezzavano profondamente il suo valore e significato come «così dice il Signore» per la prova definitiva di ciò in cui credevano.

Citando ancora una volta il nostro testo iniziale, da un'altra traduzione, leggiamo questo riguardo all'eredità dei fratelli di Berea: «Ora questi Giudei erano più ben disposti e più nobili di quelli di Tessalonica, perché erano del tutto pronti e accettavano e accoglievano il messaggio riguardante il raggiungimento attraverso Cristo della salvezza eterna nel regno di Dio con inclinazione della mente e desiderio, cercando ed esaminando le Scritture ogni giorno per vedere se queste cose fossero così. Molti di loro divennero quindi credenti,

insieme a non pochi greci di spicco, donne e uomini». Atti 17:11,12